

Prot. N° 165/2021  
Roma, 2 marzo 2021

*Alla cortese attenzione dei  
MINISTRO UNIVERSITA' E RICERCA  
Prof.ssa Maria Cristina MESSA*

*MINISTRO DELLA SALUTE  
On. Roberto SPERANZA*

*Gentilissima Ministro, Egregio Sig. Ministro,*

negli ultimi giorni abbiamo seguito con molto interesse il prosieguo del piano strategico vaccinale previsto per la prevenzione della malattia da COVID-19. Abbiamo piacevolmente constatato come sia stato attivato in molte regioni, tra cui Lazio, Toscana e Friuli Venezia-Giulia, solo per citarne alcune, il servizio di vaccinazioni anti-COVID per il Personale universitario. **Tutto il Personale** docente e tecnico-amministrativo è stato invitato a prenotarsi, compiendo un gesto responsabile e solidale nei confronti dell'Università, del nostro Paese e della comunità globale.

La naturale continuità della filiera di lavoro, considerando le strette collaborazioni esistenti tra Università, IRCSS ed Enti di Ricerca, dovrebbe, a nostro avviso, prevedere che la campagna vaccinale sia ampliata proprio con i lavoratori degli Enti Pubblici di Ricerca.

Si tratta di un sistema, quello degli EPR e dell'Università o IRCSS, contiguo, senza separazione lavorativa e fisica. Infatti, molti Istituti/laboratori degli EPR sono ospitati presso Università e IRCSS, luoghi in cui il Personale ha già ricevuto la seconda dose vaccinale. Questa diversità tra Personale che collabora strettamente porta a valutare attentamente i rischi che ne conseguono.

Infatti, come evidenziato sul sito <http://www.salute.gov.it> e su diverse pubblicazioni scientifiche, anche dopo essersi sottoposti alla vaccinazione è necessario che si continuino ad osservare le buone pratiche di prevenzione e protezione attualmente previste. Difatti, i dati sull'immunizzazione non provano che il vaccino impedisca anche la trasmissione del virus. Questo implica che la frequenza degli stessi ambienti di lavoro da parte di Personale vaccinato e non, potrebbe porre il lavoratore non vaccinato ad un rischio. Rischio che sarebbe superato agilmente se tutti i lavoratori venissero sottoposti a vaccinazione.

Questo passaggio permetterebbe a tutto il sistema scientifico di tornare a pieno regime, in quanto, come Lei ben sa, molti laboratori di ricerca non possono svolgere le proprie attività se non in presenza.

Dobbiamo inoltre considerare che istituzioni scientifiche, estese in prevalenza sull'intero territorio nazionale, si trovano a fronteggiare andamenti epidemiologici che differiscono significativamente da regione a regione, come si può anche verificare dalle curve riportate sul sito <https://www.superstripes.net/>. Su questo sito, realizzato dal Gruppo di ricerca Covid-19 RICMASS da ricercatori del CNR, dell'IFN ed altri Istituti, è utilizzato un algoritmo originale per calcolare le variazioni della velocità di diffusione del Covid-19: l'indicatore per l'esplosione della terza ondata è già da tempo predetto.

Oggi è più che mai fondamentale offrire la possibilità di vaccinazione anche al Personale della Ricerca. Risorse umane queste ultime che prestano un servizio prezioso per tutto il Paese, e dunque con un forte impatto sociale.

Pertanto richiediamo a conclusione di questa richiesta che anche tutto il Personale degli EPR venga inserito nella programmazione vaccinale alla stessa stregua delle Aziende ospedaliere e dell'Università e di interessare verso questo obiettivo il Commissario Gen. Figliuolo.

Il Segretario Generale  
Attilio Bombardieri

